

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**TARIFFI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testina.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 186.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

**ALL'URNA, ALL'URNA!**

Ellettori! Giunti ormai agli ultimi sgoccioli del lavoro di preparazione, l'urna si aprirà fra poche ore per accogliere il voto di tutti quei cittadini, che, scuotendo una indegna e fatale apatia, intendono esercitare il più prezioso diritto di un popolo libero, quello di eleggere i suoi rappresentanti.

Malgrado il tempo ristretto, troppo ristretto, accordatevi per riflettere sulla vostra scelta, vi crediamo abbastanza persuasi che da essa dipenda in gran parte l'avvenire di questa patria, che dite di tanto amare; perchè se ora soltanto siete chiamati a risolvere col vostro voto gravissimi quesiti, essi per altro esistevano da lungo tempo nella coscienza nazionale, e formavano come il programma indeclinabile, necessario della nostra esistenza politica.

Dal giorno in cui, auspice la monarchia di Savoia, furono gettate le basi della nostra unità, tutti abbiamo compreso che il momento sarebbe venuto di regolare i rapporti della Chiesa collo Stato, di riordinare l'amministrazione in modo più confacente all'indole degli abitanti, di sistemare le imposte con più equi criterii, di dare all'esercito un più forte organismo, e di procedere, comunque senza precipizio, alla unificazione delle leggi.

Completandosi di mano in mano la unità politica, questi bisogni si resero più evidenti e necessari, e coll'acquisto di Roma siamo finalmente al punto in cui non ammettono più dilazione.

Ellettori! L'unico mezzo di tradurre in pratica le vostre aspirazioni contrastate si a lungo da tante vicende, si è quello di scegliere a rappresentanti dei vostri interessi, e di quelli della nazione, uomini che per carattere, per attività e per ingegno si mostrino meritevoli dell'onore che loro accordate.

Siamo sicuri che a quest'ora non lasciatevi abbagliare dalle apparenze di un falso patriottismo, e dalle ciarle a sensazione, la maggior parte di voi avete in petto una scelta che onora il vostro buon senso, ma dovete fare di più. Disponendovi a votare per i primi, dovete scuotere anche gli esitanti, dovete mettere loro dinanzi agli occhi quanto sia ignobile per un buon cittadino, nelle più grandi necessità della patria, il fare la parte di Pilato.

In queste ultime ore sia motto vostro: **All'urna, all'urna!**

L'appello che a tutti vi rivolgiamo come prova l'ingiustizia dell'accusa, per cui ci si vuole infedati a combriccole, attesta d'altra parte la piena fiducia che ai nostri candidati non possa mancare il trionfo.

È dal massimo concorso degli elettori che noi lo attendiamo, perchè ci sorregge la convinzione che la grande maggioranza è con noi.

Ellettori! Ancora un'altra volta. Se vi è cara la libertà vera, non disertate l'urna.

Un ingegno preclaro, di cui l'Italia molto si onora, in un volumetto col titolo modesto di *«Almanacco di un Eremita»* pubblica quest'anno per la seconda volta molti aurei precetti al popolo, e alcuni sulle elezioni.

Sentite fra gli altri cosa egli dica su chi si astiene dal votare:

«Nell'incertezza molti si astengono dalla votazione: e allora trionfa il partito degl'intriganti, i quali si sbracciano per ottenere il loro intento, e così riescono eletti, i meno degni, e dimenticati i più utili.

«Prima di tutto il rinunciare al diritto di eleggere i propri rappresentanti è una vera infamia, è un permettere che si decida dei nostri interessi senza il nostro intervento, è una umiliante confessione d'indifferenza fra il bene ed il male, fra il decoro e il disonore della patria. Chi si astiene dal votare mette in evidenza la propria nullità, e dichiara pubblicamente che l'andare avanti o il ritornare indietro gli sembra la stessa cosa, che non è contento né malcontento del governo, che non gli importa che si cammini all'economia o alla rovina, che non gli interessa che si cada nel dispotismo o nella anarchia, che non vede gran differenza fra l'amministrazione dei savi e quella dei matti!

«Dunque bisogna votare, e saper distinguere fra tutti i candidati, quali sieno i veri e i falsi patrioti.»

Ellettori! L'autore di quel libretto è l'esimio cittadino *Antonio Caccianiga*. Fate il possibile di non meritargli i suoi rimproveri, che sarebbero tanto più amari, in quanto che, a scanso di equivoci, vi annunzio che Caccianiga non è un consorte.

Ecco la lista dei candidati al Parlamento sostenuti dal nostro *Giornale* per i collegi della città e provincia di Padova,

- 1° Collegio di Padova  
**Piccoli avv. Francesco**
- 2° Collegio di Padova  
**Breda ing. Vincenzo Stefano**
- Collegio di Este e Monselice  
**Morpurgo avv. Emilio**
- Collegio di Montagnana  
**Gustavo prof. Bucchia**
- Cittadella e Camposampiero  
**Maluta avv. Carlo**

Quanto al collegio di Piove-Conselve, sicuri come siamo, che una forte maggioranza di quegli elettori persiste sul nome del chiarissimo

Prof. **Luigi comm. Luzzatti** facciamo voti perchè l'eccellenza di tale scelta sia coronata di splendido successo.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 novembre.

Qui si leggono avidamente e si commentano i discorsi che i ministri vanno pronunziando davanti i loro elettori, e si vede con soddisfazione come tutti manifestino la profonda convinzione che

l'impresa romana riuscirà a buon fine. Se ne dubitava forse, mi chiederete voi? Sì, se ne dubitava in Roma anche da molti sinceri liberali, e questo dubbio era la conseguenza naturale della posizione eccezionale in cui ci troviamo, con una Luogotenenza che non può prendere provvedimenti decisivi, e con un governo che si trova nell'intervallo tra un Parlamento sciolto ed uno da eleggersi. Forse sotto questo aspetto era meglio che si fosse per momento completato colle nomine dei deputati dei collegi romani il Parlamento vecchio affinché ne uscisse una parola rassicurante e decisa per i Romani, e così fosse dato coraggio ai liberali e fosse tolta audacia ai reazionari. Subito dopo avrebbe potuto farsi appello al paese per le elezioni generali. Ma ora che la cosa è fatta bisogna profittare di tutte le parole che escono dalle labbra autorevoli per infonder fiducia in tutti coloro che rimangono peritanti e dubbiosi; e perciò giungono opportunissimi i discorsi elettorali dei ministri.

Si è notata nel discorso del ministro Visconti maggiore risolutezza di quella che si attendeva dal rappresentante per eccellenza del riserbo diplomatico. In quello del ministro Correnti fecero impressione le parole che accennano ad alcuni lembi della patria italiana che mancano a completar l'unità e che verranno poi per annessione; forse sarebbe stato più cauto il non toccare tale questione, la quale del resto in bocca allo scienziato e statista assume il carattere che veramente ha, di un apprezzamento di politica generale ed astratta per ora, di quello che di parte del programma ministeriale.

Finalmente viene il discorso dell'onorevole Sella, vivace e franco, come suol essere sempre, e nello stesso tempo molto cauto in ciò che riguarda la posizione che vuol essere fatta al Papa. Egli ritorna sulla frase, che non piace molto, che noi dobbiamo fare condizioni tali al Papa da poter essere accettate dalle Potenze. Se con ciò si vuol dire che noi preverremo i loro giusti desiderii con proposte ragionevoli e tali da non poter suscitare fondate rimostranze, sta bene; ma se vuol accennare a un progetto di Congresso europeo, nel quale si metta in discussione la questione romana sotto nome di questione delle garanzie da darsi al Papa, la maggior parte dei liberali non sarà d'accordo. Già ha destato un certo allarme la voce sparsa di un comunicato del sig. Thiers sotto forma di lettera al Papa, in cui il rabbioso ed incorreggibile reazionario francese si dichiara procuratore di Sua Santità e gli annunzia d'aver ottenuto che le Potenze trattino in un Congresso della questione romana. I giornali clericali ne hanno menato scalpore, e il partito nero di qui ha rialzato le sue speranze.

Questa incertezza cesserà ben tosto al primo aprirsi del Parlamento, dove senza dubbio una immensa maggioranza

assumerà il risoluto contegno d'una nazione che non vuole intromissioni straniere negli affari proprii, dopo avere sufficientemente provveduto alle giuste esigenze dei cattolici per l'indipendenza del Papa e delle istituzioni religiose.

Ad accrescere un po' lo scoraggiamento che negli scorsi giorni regnava in Roma si erano aggiunte le condizioni non troppo lodevoli della sicurezza pubblica, e il ripetersi un poco frequente di furti ed aggressioni. La forza militare fu qui improvvisamente ridotta al disotto di quella che dovrà essere anche nei tempi più ordinari; il personale degli ufficiali e delle guardie di sicurezza, parte in via di formazione, e parte anzi quasi tutto nuovo, non poteva prestare finora un'opera molto efficace. Ora la sorveglianza comincia ad essere maggiore, le pattuglie sono accresciute, e la confidenza comincia a rinascere. Immaginate che eravamo giunti a tale che dopo le nove ore tutte le strade si vedevan deserte, quasi la popolazione non si fidasse ad uscire dopo quell'ora. Rimangono altri guai, ai quali per ora è impossibile rimediare; la mancanza assoluta di forestieri, parte per la guerra franco-germanica, parte per gli ultimi avvenimenti di Roma, parte per la settaria congiura dei clericali, delle primarie famiglie e dei loro clienti; la incertezza di coloro stessi che si slancierebbero nel movimento della nuova capitale, per cui nessuno fabbrica, nessuno ancora apre o ristaura negozi, nessuno compra nè vende. C'è un poco di movimento negli alberghi e nelle trattorie per i nuovi commercianti che vengono ad esplorare il terreno e i nuovi impiegati, qui distaccati dai Ministeri; ma quell'innumerabili quartieri mobigliati che si pagavano carissimi dagli stranieri per i mesi d'autunno e inverno e costituivano una grande risorsa di moltissime famiglie, sono tutti vuoti e rimarranno per lungo tempo, se è vero che il Re ritardi la sua venuta a Natale, come ne è corsa voce assai accreditata.

**ISTRUZIONE OBBLIGATORIA**

Ecco il progetto di legge per l'istruzione obbligatoria, elaborato dall'onorevole ministro Correnti:

- Art. 1. — La istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i comuni. Questi sono tenuti a provvedervi secondo i bisogni dei loro abitanti.
- Art. 2. — Nel determinare i bisogni in proporzione dei quali i comuni hanno l'obbligo di provvedere alla istruzione militare, potranno essere tenute in conto le scuole fondate da corpi morali, o da private associazioni, o in forza di lasciti in servizio del pubblico, quando codeste scuole siano a tale effetto approvate dal rispettivo Consiglio scolastico provinciale. Potranno pure essere tenute in conto le scuole fondate da individui privati, quando, sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale, intervenga l'appro-

vazione del ministro della istruzione pubblica.

Art. 3. — I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi la istruzione elementare; e quando non li mandino alle scuole pubbliche debbono dimostrare al sindaco del rispettivo comune che vi provvedono altrimenti.

Art. 4. — I fanciulli che abbiano compiuta l'età di sei anni e non siano compresi nella eccezione dell'art. precedente dovranno frequentare le scuole che esistono nel comune per tutta la durata prescritta al corso elementare, nè potranno cessare dal frequentarle, sinchè non consti della loro idoneità negli esami finali, dati a cura delle autorità comunali e scolastiche.

Il tempo nel quale le scuole di ciascun comune dovranno rimanere aperte e gli orari delle singole classi saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico sulla proposta delle Giunte municipali.

Art. 5. — In ogni comune che in conformità della presente legge avrà un numero di scuole elementari, almeno del grado inferiore, sufficienti alla sua popolazione e distribuite in modo da poter essere agevolmente frequentate, e dove alle condizioni siano state debitamente riscontrate dal Consiglio provinciale scolastico, si applicheranno le sanzioni determinate nella presente legge.

Art. 6. — In ogni comune il sindaco in principio del mese che precede ogni nuovo anno scolastico, annunzierà con espresso avviso il riapimento delle scuole elementari, ricordando ai genitori ed a quelli che ne fanno legalmente le veci, l'obbligo imposto dalla presente legge, e le corrispondenti sanzioni penali.

Esso ne farà poi speciale ammonizione personale a coloro che senza poterne addurre legittima causa non avranno adempito quell'obbligo entro il primo mese del nuovo anno scolastico.

Art. 7. — Nel mese successivo i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del sindaco iscritti in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della Casa comunale.

Art. 8. — Trascorso un mese dalla pubblicazione dell'elenco, il sindaco dovrà fare istanza alla competente autorità giudiziaria, affinché ciascuno degli inadempimenti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 63 e 67 del codice penale, stato promulgato il 20 novembre 1859.

Art. 9. — Le disposizioni precedenti sono anche applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano, od hanno comechessia sotto la loro dipendenza, fanciulli in età da frequentare la scuola elementare o i cui parenti e tutori non abbiano stanza ordinariamente nel comune.

In particolare sono, per gli effetti del precedente articolo, corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali o direttamente o in un modo indiretto qualsiasi impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la scuola elementare.

Art. 10. — I capi di stabilimenti meccanici o industriali, ove siano impiegati

ancor più dell'età di sei a dodici anni sono obbligati a darne, col mezzo del sindaco, la nota al Consiglio provinciale scolastico e a procurare loro l'istruzione elementare a norma delle ingiunzioni di questo, sia mandandoli o lasciandoli andare alla scuola elementare pubblica sia somministrando loro nel proprio stabilimento l'istruzione primaria.

Questa disposizione non è applicabile agli stabilimenti, i quali per l'indole loro non hanno lavoro che ad intervalli e per pochi mesi dell'anno.

Art. 11. — È obbligatoria l'istruzione elementare nelle carceri giudiziarie, nei bagni penali, nelle case di pena o nelle case di custodia, con quelle speciali disposizioni che l'indole peculiare di tali stabilimenti richiede.

I funzionari loro preposti dovranno ogni anno con ispeciale rapporto riferire al ministero i nomi dei detenuti che meglio sian distinti per diligenza e profitto della istruzione.

Art. 12. — È obbligatoria la istruzione elementare per i militari di terra e di mare, i quali, all'epoca della loro chiamata sotto le armi, non sappiano leggere e scrivere.

Tale istruzione sarà impartita in apposite scuole appartenenti ai vari corpi, secondo le norme determinate da speciali regolamenti, avuto riguardo, così per i mezzi come per le forme didattiche, all'età ed alla condizione militare dei discenti.

I regolamenti indicheranno altresì le privazioni di vantaggi o le punizioni disciplinari per i militari meno curanti dell'istruzione.

Art. 13. — Affinchè i corpi dell'esercito e dell'armata possano essere forniti di insegnanti appartenenti alla milizia, sarà provveduto perchè ogni anno siano ammessi, previa appositi esami, a frequentare le scuole normali e magistrali pubbliche un certo numero di sotto ufficiali e caporali di ogni corpo ed ogni arma, i quali abbiano per tal guisa a conseguire la patente di maestro elementare.

Art. 14. — È obbligatoria la istruzione per tutti i fanciulli e per gli adulti i quali non abbiano oltrepassata l'età di quaranta anni che trovansi ricoverati in stabilimenti compresi nella categoria delle opere pie, eccettuati quelli o quelle parti di essi che provvedono esclusivamente alla cura degli infermi e degli invalidi.

Art. 15. — Gli istituti contemplati nell'articolo precedente dovranno mantenere apposite scuole coi loro fondi patrimoniali, oppure sfruttare delle scuole pubbliche comunali, quando la rispettiva deputazione provinciale lo consenta, avuto principalmente riguardo al limitato numero di fanciulli ricoverati.

Nel caso che alla istruzione e mantenimento di apposite scuole mancassero o riuscissero deficienti i fondi patrimoniali dovranno provvedervi, colle opportune iscrizioni nei loro bilanci, le provincie od i comuni che debbono a tali istituti concorrere per legge o che hanno il diritto di profittarne.

Art. 16. — Nelle pie istituzioni principalmente destinate al ricovero ed alla educazione di fanciulli e di adolescenti dei due sessi, potrà essere, sulla proposta dei Consigli provinciali scolastici, e d'ordine del ministro della pubblica istruzione, introdotto l'insegnamento magistrale, allo scopo di formare maestri e maestre elementari di grado inferiore.

Il personale insegnante sarà a carico del bilancio del ministero della pubblica istruzione; per le altre spese sarà provveduto come nell'articolo precedente.

Art. 17. — I padri di famiglia i quali non osservando l'obbligo di procurare la istruzione elementare ai loro figliuoli siano stati passibili dell'ammenda a termini dell'art. 3 non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elezione politica ed amministrativa, pel termine non minore di un anno.

Art. 22. — Qualora, anche prima del compimento del quinquennio contemplato dal precedente articolo, venga provata la impossibilità assoluta di un Comune a mantenere le scuole volute dalla presente legge, malgrado che il suo bilancio raggiunga il massimo delle sovrimposte dirette consentite dalla legge, dovrà per

l'anno in corso intervenire la provincia a sostenere metà della relativa spesa. E successivamente il Comune stesso, sentito il Consiglio provinciale, sarà per decreto reale, aggregato ad un altro.

Art. 20. — Le ammende da pagarsi in virtù della presente legge andranno a vantaggio del Comune nel quale sono inflitte; ed esso dovrà erogarle in scopi di pubblica istruzione.

Art. 21. — Dopo cinque anni dal giorno della pubblicazione della presente legge, sarà fatta la nota di tutti i comuni che ancora non avessero aperto il numero di scuole dal Consiglio provinciale dichiarate necessarie alla loro popolazione.

La rispettiva deputazione provinciale inviterà questi comuni ad aprire, entro il termine di un anno, tutte le scuole necessarie, imponendo ai loro amministratori anche nuove tasse per sopperire alle spese richieste.

Art. 18. — Dopo trascorso un anno dal giorno della pubblicazione della presente legge, nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario od uno stipendio iscritto nei bilanci dello Stato o d'una provincia o d'un comune.

Art. 19. — Le doti di maritaggio ed i sussidi di collocamento, la cui collazione compete ad opere pie, dovranno concedersi soltanto a chi sappia leggere e scrivere.

Così le opere pie, come qualsiasi altro pubblico ente, cui compete la erogazione di sussidi o di elargizione d'altra natura dovrà, quando l'indole della beneficenza non vi si opponga, preferire, a parità di condizioni, quelli che sanno leggere e scrivere.

#### CIRCOLARE DEL PRINCIPE GORCIKOFF ALLE POTENZE FIRMATARIE DEL TRATTATO DI PARIGI

Zarskoje-Selo, 19/31 ottobre 1870.

I molteplici e successivi cambiamenti che le transazioni considerate come le fondamenta dell'equilibrio europeo hanno subito negli ultimi anni, obbligano il Gabinetto imperiale a ponderare le conseguenze che ne derivano alla situazione politica della Russia.

Tra queste transazioni v'ha quella che concerne immediatamente la Russia: il trattato del 1830 marzo 1856.

La Convenzione speciale tra i due Stati riveraschi del Mar Nero, che forma un'appendice di questo trattato, impone alla Russia l'obbligo di restringere entro i minimi termini le sue forze navali.

All'incontro quel trattato le garantisce il principio della neutralizzazione di questo Mare.

Nell'idea delle Potenze firmatarie questo principio doveva togliere ogni possibilità di conflitto così tra gli Stati riveraschi come tra questi e le Potenze marittime. Esso doveva accrescere il numero dei territori chiamati dall'unanime accordo dell'Europa a godere dei benefici della neutralità, e proteggere così la Russia stessa da qualunque pericolo di aggressione.

L'esperienza di 15 anni ha dimostrato che questo principio, da cui dipende la sicurezza dei confini dell'impero russo in tutta la loro estensione da questo lato, poggia soltanto sopra una teoria.

Invero, mentre la Russia si disarmava nel Mar Nero, ed anzi, in virtù di una dichiarazione stesa in uno dei protocolli nel Congresso, rinunciava lealmente alla possibilità di prendere misure per una efficace difesa marittima nei mari e porti di confine, la Turchia servava il diritto di mantenere illimitate forze navali nell'Arcipelago e negli Stretti, e la Francia e l'Inghilterra rimasero libere di tenere le loro squadre nel Mediterraneo.

Inoltre, secondo il tenore del Trattato, è vietato l'ingresso nel Mar Nero formalmente e per sempre alla bandiera di guerra, sia dessa quella degli Stati riveraschi, sia di qualunque altra Potenza; ma, in forza del così detto « Trattato degli Stretti, » il passaggio per questi Stretti è chiuso alle navi da guerra soltanto in tempo di pace. Da tale contraddizione consegue che le coste dell'Impero Russo sono esposte a tutti gli attacchi, anche per parte di Stati men forti, dal momento che questi dispongono di forze navali a cui la Russia non può opporre che bastimenti di piccola dimensione.

Il Trattato del 1830 marzo non è andato immune dalle deroghe, cui sottostette la maggior parte delle transazioni europee, e di fronte a un tal fatto, sarebbe difficile sostenere che il diritto scritto, fondato sul rispetto de' Trattati come base del diritto pubblico e delle regole dei rapporti tra gli Stati, abbia conservato la medesima sanzione morale, che può avere avuto in altri tempi.

S'è visto come i principati di Moldavia e Valacchia, la cui sorte venne definita dal Trattato di pace e dai Protocolli che vi si riferiscono, sotto la garanzia delle grandi Potenze, hanno subito un seguito di mutamenti, che contrastano collo spirito e colla lettera di quelle transazioni, e che li conussero prima all'unione, e poi alla chiamata di un principe straniero. Questi fatti si sono compiuti col consenso della Porta, coll'approvazione delle grandi Potenze, od almeno, senza che queste stimassero necessario di far rispettare le loro decisioni.

Il rappresentante della Russia fu il solo che levasse la sua voce, per far avvertiti i Gabinetti che, usando siffatta tolleranza, si mettevano in contraddizione colle stipulazioni esplicite del trattato.

Certo, se queste concessioni fatte ad una delle nazionalità cristiane dell'Oriente fossero state il frutto di un accordo comune tra i Gabinetti e la Porta, in conformità ad un principio da applicarsi a tutte le popolazioni cristiane della Turchia, il Gabinetto Imperiale, non avrebbe potuto far a meno di applaudirvi. Ma desse avevano un carattere esclusivo.

Il Gabinetto imperiale dovette essere colpito al vedere come, soltanto pochi anni dopo essere stato stipulato, il Trattato del 1830 marzo 1856, in faccia alle Potenze che erano convenute in Parigi e nel loro complesso rappresentavano l'alta autorità collettiva su cui posava la pace dell'Oriente, potesse venire violato impunemente in una delle stipulazioni sue più essenziali.

E questa violazione non fu la sola. Ripetutamente e sotto pretesti diversi fu aperto l'adito negli Stretti a navi da guerra straniere e quello del Mar Nero a intere squadre, la cui presenza costituiva una violazione del carattere di neutralità incondizionata attribuito a quelle acque.

A misura che le sicurtà offerte dal Trattato e specialmente le garantigie di una neutralità efficace nel Mar Nero perdevano del loro valore, l'invenzione delle navi corazzate, sconosciuta e impreveduta al tempo della stipulazione del Trattato del 1856, accresceva per la Russia i pericoli d'una guerra che potesse nascere, giacchè, per tal modo, la già nota ineguaglianza delle rispettive forze navali prendeva proporzioni molto considerevoli.

In tale stato di cose, S. M. l'Imperatore dovette chiedersi quali fossero i diritti e quali i doveri che alla Russia derivavano da queste modificazioni alla condizione generale e da queste deroghe agli obblighi, a quali essa s'è tenuta consciamente fedele, in quantochè quelle furono fatte in ispirito di diffidenza verso la Russia.

Dopo matura ponderazione della questione, S. M. imperiale arrivò alle seguenti conclusioni, che voi porterete a notizia del Governo, presso cui siete accreditato.

Il nostro auguste Sovrano non può de jure permettere che Trattati, che furono violati in parecchie delle loro clausole più essenziali, debbano rimanere vincolanti in quelle che toccano gli interessi diretti del suo Impero.

S. M. imperiale non può de facto concedere che la sicurezza della Russia dipenda da una convenzione fittizia, che non ha resistito alla prova del tempo, e che questa sicurezza venga messa a repentaglio dall'osservanza, per parte della Russia, di quegli obblighi che non sono stati osservati nella loro integrità.

Confidando nel sentimento di giustizia delle Potenze firmatarie del Trattato de' 1856, come nella coscienza che costeste Potenze hanno della propria dignità l'Imperatore vi ordina di dichiarare.

1. Che S. M. imperiale non può più ritenersi vincolata dagli obblighi del Trattato del 1830 marzo 1856, in quanto che questi limitano i suoi diritti di Sovrano nel Mar Nero;

2. Che S. M. imperiale si crede giustificata ed in dovere di denunziare a S. M. il Sultano la convenzione speciale ed addizionale al detto Trattato, la quale stabilisce il numero e la grandezza delle navi da guerra, che le due Potenze riverasche si riservavano di mantenere nel Mar Nero;

3. Che S. M. imperiale ne dà lealmente notizia alle Potenze che hanno sottoscritto e garantito il comune Trattato, del quale detta Convenzione forma parte integrante.

4. Che S. M. imperiale, in questo rispetto, restituisce al Sultano il pieno godimento de' suoi diritti e si ripiglia questo pieno godimento per sè stessa.

Nell'adempiere a questo dovere, abbiate cura di accennare che il nostro auguste signore ha in mira soltanto la sicurezza e dignità del suo impero. S. M. imperiale non ha guari l'intenzione di suscitare la questione d'Oriente. Su questo punto, come su ogni altro, S. M. imperiale non ha altro desiderio che quello che la pace duri e si consolidi. S. M. conviene perfettamente nell'adesione ai principii generali del Trattato del 1856 che definiscono la posizione della Turchia nel concerto europeo. Sua Maestà è pronta ad intendersi colle Potenze firmatarie di quel trattato, sia per riconfermarne le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia finalmente per sostituirvi un qualunque altro equo componimento che paia adatto ad assicurare la pace dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

S. M. imperiale è persuasa, che questa pace e questo equilibrio otterrebbero una garanzia di più, se poggiassero su fondamenta più giuste e più solide che non sieno quelle inerenti ad una situazione, che nessuna grande Potenza può accettare quale condizione normale della propria esistenza.

Vi invito a dar lettura di questo discorso al ministro degli esteri e a rilasciarne copia.

GORCIKOFF.

#### UNA LETTERA DI GUIZOT

Il *Salut Public* pubblica la seguente lettera:

Val Richer, 23 ottobre

Avrei risposto prima alla vostra lettera del 30 settembre, o signore, se non fossi stato ammalato. La rabbia e la tristezza sono malanni a ottantatré anni. Passai quindici giorni in letto. Sono alzato e mi ristabilii come non mi sarei aspettato. Comprendo tutte le vostre angosce. È il male del nostro paese il passarsi d'illusioni; ma lo scoraggiamento è pure un gran male come l'illusione. Il nostro paese ha certamente, in sè stesso, forze materiali e morali che devono bastare alla resistenza, e la resistenza è ora per noi il solo mezzo onde giungere a una pace tollerabile e un po' durevole. La costanza ammirabile di Parigi ha già molto influito sullo spirito dei Prussiani, sui loro capi e sul popolo. Essi riconoscono la difficoltà della loro impresa, e si mostrano meno esigenti di quel che da principio avevano mostrato. Fate nelle provincie tutto quanto potete per accorrere in soccorso di Parigi. La nostra salvezza è là! Ripeto a voi ciò che disse il signor de Calonne a non so più quale bella signora che gli chiese, non so cosa: « Se ciò è possibile, si faccia; se è impossibile, si farà. »

Sono molto contento che il vostro paese vi abbia chiamato a comandarlo: voi condurrete i valorosi e rialzerete il coraggio dei timidi. La Normandia, a me dintorno, non ha il coraggio che si chiama entusiasmo. Essa non è né più né meno che repubblicana; ma comprende la si-

tuazione. È assennata e ferma; si difenderà bene e ha già cominciato un poco.

Insomma, ciò che m'importa è che Parigi resista e per lungo tempo ancora. Essa è ben diretta e animatissima. Il grido che ora si deve emettere, è: « A Parigi! A Parigi! » Ho quattro de' miei figli sopra i suoi spalti, e, malgrado la grandissima difficoltà delle corrispondenze, le lettere che mi pervengono qualche volta mi danno fiducia. Ma a loro abbisognano soccorsi e viveri.

Vi rinnovo l'assicurazione de' miei più distinti sentimenti.

GUIZOT

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Scrivono all'Italia:

La dilazione del viaggio del Re, e la libertà d'azione illimitata di cui godono i prigionieri volontari del Vaticano d'inquietano.

Quanto alle elezioni parlamentari di Roma si crede che l'opposizione possa trionfare al più in due collegi.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Un'autorevole persona giunta qui stamane da Firenze ha recata la notizia che alcuni ministri esteri residenti costà hanno annunziato che se il Re si recasse a Roma prima del voto del Parlamento essi si vedrebbero costretti, non potendo accompagnarlo, a dimandare un congedo.

FIRENZE, 18. — Leggesi nell'*Esercizio*:

Qualche giornale ha annunziato la probabile soppressione dello Stato Maggiore delle piazze. Possiamo assicurare che la notizia è inesatta.

— Il ministero ha disposto affinché ai militari ed impiegati che comprovino di essere iscritti come elettori politici, siano concesse brevi licenze in occasione delle elezioni generali dei rappresentanti della nazione che avranno luogo il 20 del corrente mese.

— 18. — Siamo informati che, in seguito al sorteggio testè fatto, come di legge, di un settimo dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed avuto riguardo ad alcuni vuoti che tuttora sussistevano rispetto al numero legale dei membri di quel Consesso, venero, già da alcuni giorni, firmati i decreti di nomina a membri ordinarj del Consiglio superiore i signori conte Terenzio Mamiani, comm. Pasquale Villari, cav. Carlo Tenca e comm. Angelo Mesadaglia. (Opinione)

— 18. — Il *Fanfulla* dice: Anche a noi scrivono da Roma che l'onorevole Giacomelli ha rassegnate le sue dimissioni dall'ufficio di consigliere di luogotenenza per le finanze.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

L'inazione del generale Trochu ha cominciato ad inquietare il governo di Tours, dove si era da più giorni concepita la speranza che l'esercito assediato potesse combinare le sue operazioni con quello della Loira. Ciò non si può altrimenti spiegare che ammettendo, quanto asserirono molte corrispondenze, che le risorse militari chiuse a Parigi sieno molto al di sotto di quanto al principio si credeva, e che il governatore non voglia esporre le sue forze ad un inutile macello, e compromettere la propria reputazione militare.

In tal caso è facile prevedergli ad una scadenza più o meno lontana una fine pari a quella di Bazaine, il quale, checchè se ne dica, non accrebbe certo la sua gloria riducendosi all'ultimo tozzo di pane senza tentare prima un colpo decisivo.

In quanto all'inazione dell'esercito della Loira dopo la vittoria di Orléans essa è pienamente giustificata dalla vista del generale francese di non compromettere contro forze preponderanti il successo ottenuto. Insistiamo su questo punto mentre ci si accusa di giu-

dicare con soverchia benignità le operazioni francesi. A nostro appoggio citiamo le parole del corrispondente della Gazzetta d'Italia, Armando, che non è certo sospetto di parzialità per i francesi:

«Dalla Loira, esso dice, niente di nuovo. L'esercito francese si è completamente arrestato ed ha operato con molta saggezza, giacché ha di fronte a Toury non meno di 65 mila uomini.»

E noi crediamo che siano a questa ora molto di più.

Leggesi nella France del 15:

«È corsa la voce che nella battaglia del 9 novembre, uno dei nostri generali aveva, per colpa sua, fatto mancare la cattura di 5000 bavaresi, i quali hanno potuto ritirarsi mentre una falsa manovra tratteneva la marcia delle nostre truppe. Questo generale sarebbe stato revocato dal suo comando sullo stesso campo di battaglia.»

«Si sono portati a Tours 83 cavalli, 25 a 30 cassoni e 2 cannoni presi al nemico alla battaglia di Bacon.»

«È stato deciso che i battaglioni i quali giungessero ad impadronirsi d'un cannone nemico ne conserverebbero la proprietà come memoria e ricompensa del loro coraggio.»

— Il Salut Public del 6 annunzia che in quel giorno furono passati per le armi cinque soldati, fra mobili e volontari, per atti d'insubordinazione.»

Da Mezières, 14, telegrafano ai giornali di Tours:

«Una sortita di 800 uomini ha liberato i franchi-tiratori circondati presso Prasl. Un centinaio di nemici fu messo fuori di combattimento.»

ATTI UFFICIALI

18 novembre

Un decreto che autorizza il comune di Ponzano-veneto, provincia di Treviso, a trasferire i suoi uffici nella frazione Paderno;

Un decreto relativo al servizio dell'azienda delle entrate e delle spese per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860;

Un decreto preceduto da relazione che estende alle provincie romane la legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Un decreto, pure preceduto da relazione, che estende alle provincie sud-dette la legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali;

Un decreto che estende alle medesime provincie, a cominciare dal 1. gennaio 1871, il Codice per la marina mercantile;

La notizia che con decreto del 2 novembre corrente il senatore Michelangelo Castelli, direttore generale degli archivi dello Stato, venne nominato primo segretario di S. M. pel gran magistero dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Oggi si nota qualche lievissimo miglioramento nella malattia del nostro sindaco comm. Meneghini.

Il suo stato però si mantiene sempre allarmante. Ciò che consola si è che alla gravità del male l'infermo oppone una forza d'animo che desta in tutti la meraviglia.

Ore 3 1/2

La condizione dell'ammalato continua ad essere gravissimo.

MOVIMENTO ELETTORALE

I CANDIDATI DEL CIRCOLO POPOLARE

Il Circolo popolare propone una sua lista di candidati per le prossime elezioni politiche. È questo un suo diritto. Ma dobbiamo noi occuparcene?

Rappresenta esso il Circolo popolare un tal programma che trascini seco buon numero degli elettori? Noi non parliamo specialmente del suo attuale

programma d'occasione, parliamo piuttosto di quello che esso ha manifestato in tutti i suoi atti di questi ultimi anni.

Se noi dobbiamo tener conto delle ripetute manifestazioni degli elettori, noi dobbiamo credere che il programma del Circolo non è quello del paese; diremo di più, non è neppure quello d'una riflessibile minoranza.

Noi abbiamo in ciò un sicuro criterio per ritenere che i candidati da esso proposti non solo non abbiano probabilità alcuna di riuscita, ma non possano nemmeno sottrarre un calcolabile numero dei voti ai candidati designati dalla pubblica opinione.

Essa domanda ai candidati garanzie di onestà, di fermezza, di solerzia, di studiosa cura dei pubblici affari; domanda che non vadano al Parlamento a mettere ad ogni ora in discussione le basi stesse del nostro politico ordinamento, ma bensì a regolarizzare la pubblica amministrazione per modo, che da un lato s'incuri un tranquillo sviluppo morale ed economico del paese, dall'altro si semplifichi e si renda meno dispendiosa l'azienda dello Stato.

Come mai potrebbe il paese essere tanto dimentico di sé e dei suoi bisogni da sottoscrivere alle proscrizioni dei deputati cessanti decretate dal Circolo, principalmente perchè si addimostrano ossequenti allo Statuto, ed aborrenti dalle violenze partigiane?

Come mai potrebbero, ad esempio, gli elettori del 1° Collegio, lasciar da banda un uomo che già guadagnossi nel Parlamento la generale considerazione; per correr dietro ad un nome nuovo, ad essi sconosciuto? Come potrebbero essi, fedeli al plebiscito, votare per tale che presentandosi quale allievo dell'illustre Manin non volle però rinunciare come il suo maestro, al programma delle repubblicette regionali, per accettare quello d'Italia e Vittorio Emanuele, che lo stesso Manin additava a Cavour e a Garibaldi?

Degli altri noi domanderemo soltanto quali prove abbiano essi date di saper pienamente corrispondere a ciò che il paese domanda ai suoi rappresentanti.

Noi crederemmo opera superflua il dire sui candidati del Circolo popolare una parola di più.

Noi crediamo anche inutile di difendere a fronte di essi i nomi dei nostri candidati. Il paese, il corpo elettorale, se possono per un istante essere tratti in errore da una maligna insinuazione, sorpresi da un colpo di mano, ingannati da un sofisma; chiamati a deliberare ponderatamente sugli interessi loro propri e della patria; hanno un intimo senso che li guida nella via dell'onesto e del vero.

Gli è a questo spirito di onestà e pratica saggezza, che devesi quel senso non sappiamo più se d'indignazione o di noia, con cui accolsero le ultime pubblicazioni degli avversari, e soprattutto quel parallelo dei due candidati al 1° collegio di Padova, in cui l'onesto, il vero ed il giusto sono con singolare mistificazione e audace sovvertimento della ragione calpestati ed offesi.

Padova. — In queste ultime ore le muraglie si tappezzano più che mai di caldissimi appelli. Ve n'ha uno che predice all'Italia un capitolombolo all'inferno se gli elettori eleggeranno il candidato A; e promette il paradiso col pan d'oro e la luganega di seta se eleggeranno il candidato B.

Ma come mai! Hanno preso gli elettori di Padova per tanti merli?

Este. — Il sig. prof. Davati diresse oggi a persona amica di qui il seguente telegramma:

Declina assolutamente candidatura collegio Este. Prego dare migliore possibile pubblicità questa mia dichiarazione.

Duc ti

Roma. — Una Commissione formata da notabili romani, fra cui il Duca di Sermoneta, Pianciani, Armellini, Costa, Odiscalchi, Ruspoli, Boncompagni, Colonna, Sforza ed altri, pubblica un manifesto ai Romani proponendo l'elezione del ministro Sella ad un Collegio romano.

Alessandria (Piemonte). — L'onorevole Rattazzi mandò un indirizzo agli elettori del Collegio d'Alessandria.

Giornali di questa mane giudicano tale documento molto sbiadito, e inferiori al talento in contestabile dell'on. candidato.

Corsa veloce. — C. G., S. G., D. G. tutti e tre di Padova in istato di ebbrezza correndo a briglia sciolta con cavallo e carrettella in Via S. Lorenzo non poterono fermare il cavallo; giunti che furono alla sbarra che chiude la via per i lavori in corso, e nell'urto contro la sbarra stessa, ruppero le stanghelle del veicolo.

Furono sottoposti al riconoscimento della persona e dichiarati in contravvenzione per le pene relative.

Tentato furto. — Nella scorsa notte venne pure tentato un furto in danno del pizzicagnolo F. D. in Piazza dei Frutti, mediante rottura della griglia e dei vetri della finestra della bottega che guarda in Via Boccalerie; i ladri penetrarono nella bottega stessa ma non riuscirono ad asportarne alcuna che.

Furto. — Nella scorsa notte ignoti ladri mediante forzatura della porta entrarono nella Osteria di P. G. in Via S. Matteo e fecero bottino di zigari, di un tabarro, tre soprabiti, quattro camicie, biglietti di banca per lire 150.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

R. V. d'anni 22 da Mestre per malcostume.

M. G. detto il G. d'anni 22 studente e V. A. d'anni 21 cameriere trovati in flagrante rissa con reciproche lesioni alle 12 di notte. Ambedue deferiti in istato d'arresto alla R. Pretura; il secondo anche per oziosità.

D. G. d'anni 34 vetturale per mandato dalla R. Pretura onde espriare 24 ore d'arresto cui fu condannato per contravvenzione ai regolamenti municipali.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

20 novembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 45 s. 46,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 48 s. 13,6

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,8	759,9	759,3
Termometro centigr.	+ 5°,2	+ 8°,3	+ 7°,7
Direzione del vento	se	ne	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	quasi nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19  
Temperatura massima — + 9°,3  
" minima — + 7°,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 a. alle 9 p. del 18 mill. 2,2  
dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 mill. 4,2

ULTIME NOTIZIE

La nota del principe Gortschakoff ha dato luogo ad un assiduo scambio di note diplomatiche fra le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

(Opinione).

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le Borse europee si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispetto alla nota russa.

(Idem).

Il consolidato ribassò di circa due punti.

Questo sgomento, dice il Corriere Italiano, attribuisi tanto alla questione interna, quanto alla questione estera.

Nella questione interna la dimissione del comm. Sella si dava come notizia certissima; tanto più dopo l'articolo dell'Opinione che, per la sua forma o per diversi lati che presentava, prestavasi a ogni genere di commenti.

Lo stesso giornale dice:

Crediamo assai male informati quei giornali che asserirono l'Italia essere pronta ad associare la sua azione a quella dell'Austria nella questione d'Oriente.

L'Italia finora non ha preso un deciso atteggiamento: anzi il prenderlo potrebbe dipendere da trattative che sono in corso e che riguardano in particolar modo i suoi interessi.

Veniamo assicurati che starebbe per prendersi una decisione la quale risolverebbe molte difficoltà e compensebbe i Romani del ritardo frapposto all'andata del Re in Roma.

Si tratterebbe di far coincidere l'andata di S. M. a Roma con l'arrivo nella stessa città della deputazione spagnuola che viene ad offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

Così Roma solennizzerebbe un doppio avvenimento, e avrebbe nel tempo stesso le feste per l'arrivo del Re e per l'accettazione solenne della corona di Spagna.

(Diritto).

Le notizie delle città italiane si compendiano tutte nel movimento elettorale.

Hassi da Firenze 18:

Il Ministero recossi oggi a presentare al Re le congratulazioni per l'elezione del Duca d'Aosta. Recossi quindi presso S. A. R. il Duca d'Aosta per presentargli congratulazioni ed auguri.

Si crede che l'onor. Sella si mantenga nel proposito di ritirarsi dal ministero subito dopo le elezioni.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 19. — Un telegramma alla Regina da Versailles 18 dice: Il Granduca di Meklemburgo ha respinto ieri il nemico presso Dreux sopra tutta la linea. Il generale Treseow comandante la 17ª divisione ha preso Dreux. Le nostre perdite sono poco considerevoli. Abbiamo fatto molti prigionieri. Inseguimmo il nemico nella direzione di Lemans.

TOURS, 18. — Il ministro di Russia ha rimesso ieri al delegato degli affari esteri di Tours la circolare Gortschakoff.

LONDRA, 18. — Il Times dice che non si permetterà alla Russia di aumentare le complicazioni attuali. La Russia si è posta nella posizione di nemico pubblico. Lo Standard non vede alcuna via di soluzione pacifica: domanda che si facciano preparativi di guerra. Il Daily News ha un telegramma da Berlino che dice: Credesi che la Russia e la Prussia cooperano in caso di guerra.

MADRID, 18. — Dieci deputati recentemente eletti, che non poterono ancora prestare il loro giuramento, dichiararono che avrebbero votato per la candidatura del Duca d'Aosta se avessero potuto prender parte alla votazione. Faranno questa dichiarazione nella prima seduta delle Cortes.

VIENNA, 18. Camera dei Deputati. Il Presidente annunzia che l'apertura delle Delegazioni avrà luogo a Pest il 24 corrente.

BERLINO, 18. (Ufficiale). — Alcuni distaccamenti della prima divisione di fanteria respinsero una sortita da Mezières.

TOURS, 18. — Hassi ufficialmente da Chateaudun 17: I Prussiani attaccarono con artiglieria Landelly. Le nostre truppe conservarono le loro posizioni. Saint Jean de Losne fu evacuata. I Prussiani occupano le alture di Cherisy innanzi a Dreux. Un accanito combattimento che durò tre ore ebbe luogo verso Rocroy fra 4000 mobili e franchi tiratori, e 2500 Prussiani che subirono perdite considerevoli.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi — Prima rappresentazione dell'opera del maestro cavaliere Verdi: Il Trovatore.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

MANCIE

Ieri, sulle vie che dalla Stazione conducono alla Piazza delle Erbe, un povero agente di negozio smarri un plico contenente lire 184.

Nella speranza che l'onestà di chi lo ha trovato sia pari al bisogno di chi lo ha smarrito, lo si avverte che, restituendolo, avrà il debito compenso.

Fu perduta ieri sera una lettera contenente lire 42 dalla via Teatro Concordi, Casin Vecchio, Piazza Frutti, Gallo e Servi; chi l'avesse trovata, portandola all'ufficio della Redazione troverebbe la mancia di lire 15.

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle Imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno pel'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro.

Padova, via Patriarato n. 785  
8-632 MINOZZI RIZZARDO

Albergo e Ristoratore

DI ANTONIO DOMINICI ALLE ANIMETTE SITUATO IN PADOVA

in Via S. Urbano al Civico N. 350 a cominciare dal 15 novembre in poi verrà mbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.

Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1,75 e senza antipasto in L. 1,50.

La scelta qualità dei cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso.

7-633

1) Ogni ammalato trova col' uso della dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, enerv., appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse, le dispasie, gastriti, g strag, gie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, lei duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 1/2 kil. 12 fr. 50 c.; 6 kil. 33 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** (preparata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze: p fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpiero farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Giua, Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zamporini, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotta, L. Dismutti.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

35 - 2 - 28 - 64 - 70

EDITTO
Si rende noto che nel Consesso N. 20 di questo Tribunale dinanzi apposta Commissione Giudiziale dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v. avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni sotto indicate, ad istanza Giov. Batt. dott. Bassi cessionario Foscati contro nob. conte Abbondio Wildmann Rezzonico.

Condizioni
I. Ogni concorrente all'asta, eccetto l'esecutore, dovrà garantire la propria offerta col deposito di it. 1050 imputabile, per il deliberatario nel prezzo di delibera.

II. Al primo ed al secondo esperimento non sarà liberata la vendita che a prezzo superiore od eguale al dato peritale d'it. 9505,79. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti.

III. In aggiunta al prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare a Giuseppe Caresia la pensione vitalizia di mensil it. L. 10 (dieci) assicurata colla iscrizione 3 marzo 1868 N. 390-37 avvertendosi che il Caresia è nato il 19 marzo 1800.

IV. Il possesso di fatto del dominio diretto e il godimento del canone relativo decorrerà a favore del deliberatario dal giorno stesso della delibera.

V. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui all'articolo primo, rimarrà presso il deliberatario fino al passaggio in giudicato della graduatoria, alla quale epoca dovrà egli pagarli ai creditori in ordine alla stessa graduatoria o versarli nei giudiziari depositi.

VI. Dal giorno della delibera e fino al giorno del passaggio in giudicato della graduatoria dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 sulla parte del prezzo che viene lasciata in sue mani ed inoltre corrispondere la pensione vitalizia al Caresia.

VII. Dietro la prova del pagamento o del deposito dell'intero prezzo e del relativo interesse, si accorderà al deliberatario la definitiva aggiudicazione, ed omissione in possesso dell'ente venduto con facoltà altresì di far cancellare le iscrizioni ipotecarie che lo colpiscono, tranne quella sussistente a garanzia della pensione vitalizia dovuta al Caresia.

VIII. Le spese ed imposte della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera staranno a carico dell'esecutore; tutte le altre compresa la imposta di trasferimento dovranno essere sostenute dal deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte alla osservanza delle premesse condizioni, si procederà al rineanco dell'ente vendutogli a tutto di lui rischio e pericolo.

X. Si avverte essersi prodotto dall'esecutore la petizione 6 luglio 1869 N. 9555 per cessazione di atti esecutivi in forza della estinzione del credito ed essere in corso la causa relativa.

Descrizione dell'ente da subastarsi:
Diretto dominio della casa nella città di Padova in via S. Bernardino, distinta dai numeri civici 3404, 3404a, allibrata nel censo provvisorio sotto porzione del catastrale N. 2969 e nell'estimo stabile ai mapp. N. 2496, 2497 per pertiche 0:48 colla rendita di L. 318,76 ed inerente diritto alla percezione di canone livellario immane da imposte di annue venete L. 1116 parificate ad it. L. 558 scadibile nelle due rate semestrali anticipate 10 maggio e 10 novembre.

Locchè si pubblici come di metodo.
Dal R. Tribunale provinciale Padova, 14 ottobre 1870.
IL R. PRESIDENTE
Zanella Carnio d.

EDITTO
Si fa noto che il Regio Tribunale Provinciale in Padova con sua deliberazione 9 settembre p. p. N. 10063 ha dichiarata interdotta per mania melanconica pelagrosa Maria Turcato detta Dorina vedova di Paolo Martellozzo di S. Giustina in Colle, e che questa R. Pretura poi con Decreto odierno le ha deputato in curatore Biagio Zanchin dello stesso luogo.

Il presente Editto sia inserito per tre volte nel Giornale di Padova, e sia affisso a quest'Abbo Pretorio, su questa piazza, e su quella di S. Giustina in Colle.

Dalla R. Pretura
Composampiero 3 novembre 1870.
IL R. PRETORE
dott. ZILLER
DE SANTI, cancell.

La Libreria Editrice
F. SACCHETTO
in Padova

fornita riccamente dei Testi Scolastici Liceali, Ginnasiali, Magistrali, Scuole ed Istituto Tecnico, accorda il 10 per 100 sul prezzo di Catalogo senza aumento.
Oltre alle proprie Edizioni dei Testi Universitari tiene tale assortimento d'opere scientifiche italiane ed estere da impegnare qualunque domanda.

Distribuisce Gratis il Catalogo

INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTÀ
CONVERSAZIONI
FRA ZIO E NIPOTI
di
SALVATORE NUZZI
Prezzo Ital. Lire 1.50

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiessa, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emiorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni
Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBARA
Montana, Istria
I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FR. KL. KLAUSENBREGER, medico del distretto.
Berlino, 6 ottobre 1866.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.
In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO
DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Verona: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA
del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Ullgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus A. Land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben getehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Belibtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Silbeler groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . 1 75
Negli Stati Uniti d'America franca, . . . . . 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

20-82

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette
Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Goccola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. - Costa 1 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. La minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Prezzo alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottopis 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice del CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più saggia per l'erpete salso del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MSTRUAZIONE, POSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigiera la Firma a mano del Galleani tant sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Specialità
Medicinali
DO-BERNARDINI
(Effetti garantiti)

NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocce e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antilucerosa profilattica deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i furoncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antibiliose e purgative. - Pastiglie bismuti magnesiane antacide e digestive. - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzze di Terranova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 18-446

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee. gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 18-388

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungere vi nulla. - Si trova nelle principali Farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzo 3 e Racone. C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-17

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.